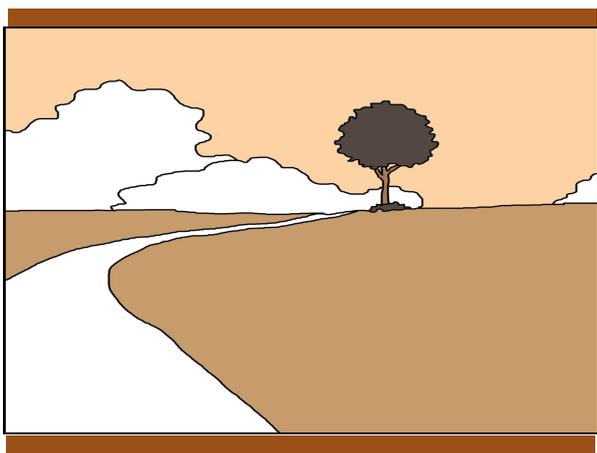




PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 74 FEBBRAIO 2019/XXVI



EDITORIALE di Gege Ferrario

Siamo in un nuovo anno, sicuramente ricco di nuovi eventi, tutti da scoprire, da condividere, da accettare, da festeggiare o forse da subire e sopportare. Insomma siamo in cammino e non ci possiamo fermare anche se, la tentazione di lasciar cadere la "penna" e passare ad altri più giovani, brillanti e preparati, la gioia di appartenere alla redazione di questo foglio, è sempre in agguato.

Non ho avuto il coraggio anche perché, i temi che ci guideranno quest'anno sono tre temi di movimento: CAMMINARE, NAVIGARE, VOLARE e quindi guai a fermarsi.

Iniziamo con il Camminare, tema di questo numero. Camminare dove, verso cosa, verso chi? Ma soprattutto perché camminare? A volte cammino verso una meta precisa, con uno scopo preciso, a volte perché mi piace e posso ancora farlo anche se il passo diventa sempre più lento. Che bello incontrare qualcuno che conosci, scoprire qualcosa di nuovo, vedere un gesto d'amore, sentire qualcuno vicino, calpestare un sentiero di montagna o un tranquilla passeggiata lungo mare. C'è sempre qualcosa di inedito che ti appare e ti prende per mano per condurti fuori. Fuori dai tuoi pensieri, dentro i tuoi sogni, vicino alla realtà. Camminare non è soltanto muovere un passo dietro l'altro, è non fermarsi e chiudersi, come in un bozzolo, dentro se stessi a compatirci e piangere i nostri mali, dove ci sembra che tutto ci crolli addosso, dove viviamo un terribile vuoto interiore che ci fa gridare: "Signore fa che io non cada mai nello sconforto e nella disperazione".

Gli scout conoscono bene il bello, la fatica, il vivere la strada, il cammino, il peso dello zaino e la leggerezza della brezza. La "strada entra dai piedi" è vero, ma arriva al cuore e ti purifica. Chi ti incontra deve sentire la tua vicinanza, la tua disponibilità ad aprirti verso quelli che hanno bisogno, soffrono e ti chiamano. Dobbiamo aiutare e sentire vicini tutti quelli che non possono camminare, che giacciono in un letto, che sono bloccati su una carrozzella e che sognano di poter correre in un prato o saltare su una scogliera. Per loro resta l'attenzione di una vicinanza e comprensione viva e partecipe. Camminiamo allora, senza fermarci, per sostare davanti a un incontro, per rinfrescarci ad una fonte, per dissetarci a una sorgente, per ripararci sotto un albero, per far festa nella tanto sognata oasi. Camminiamo anche quando crediamo di essere arrivati.
Buona lettura,



SCRITTI DI VITTORIO

Anche in questo numero riportiamo un significativo articolo di Vittorio Ghetti sulla "Fuga dei giovani dalla realtà". L'articolo è parzialmente tratto da R-S Servire numero 1 del 1972.

Fuggire vuol dire scappare, cercare di evadere, non camminare verso un obiettivo una meta, è un'evasione che "esprime sofferenza". E' ancora così? Cosa ci chiedono oggi i giovani e noi verso dove stiamo camminando?

"La prima domanda che molti lettori si potranno porre davanti al tema di questo primo quaderno del 1972 sarà: "Quale realtà?". Quella del presente, delle attuali norme sociali, dei benpensanti, della promozione a scuola e della carriera nel lavoro, del "tutto casa e studio", della produzione e del profitto o quella diversa e imprevedibile che, appartenendo ai giovani d'oggi, rappresenta la loro realtà di domani?

Nel quadro di questo interrogatorio di fondo abbiamo esaminato alcuni modi di essere e di agire dei giovani, contrapponendo ai loro comportamenti, talora aberranti o inspiegabili, la realtà di una società al limite delle

sue inestricabili contraddizioni. Quale è allora la realtà dei giovani? Quella attuale o quella attesa e inespressa che costituirà il contesto del loro essere uomini.

O ancora, qual'è la vera fuga? Ciò che ci fa convergere sul presente o ciò che avvicina e anticipa il domani che viene? Sullo sfondo di queste alternative parliamo anzitutto delle contraddizioni più evidenti del tempo presente quali l'autoritarismo, il conformismo, la morale del profitto, l'apparire e il non essere. Le contraddizioni della condizione giovanile, che hanno le loro radici nell'insicurezza e nella transitorietà, ne sono una conseguenza. I ruoli che la scelta assegna oggi ai giovani determinano in genere un diffuso senso di disagio. Da queste contraddizioni i giovani cercano di uscire.

Ecco le loro fughe. Alcune di esse sono evasioni che esprimono sofferenza e rifiuto e sono segni premonitori di rinnovamento. Altre sono pseudo fughe che lasciano intravedere scelte di disimpegno, di facilità e di comodo. Molti giovani fuggono la chiesa nella sua presente realtà. Perché? Dove i giovani possono realmente trovare chiese che siano luogo privilegiato per fare viva esperienza di Spirito? Quante volte i giovani trovano nella chiesa risposte alle loro esigenze di libertà, di comunione, di fraternità, di gioia, di preghiera e di impegno per la liberazione dell'uomo?

Una delle più tipiche fughe dei giovani dalla realtà è costituita dall'uso della droga.

Chi è il vero responsabile di questo tragico modo di rifiutare assieme la propria realtà di uomo ed ogni aspirazione creativa?.....”

DAGLI SCRITTI DI BADEN



RIMANERE UOMINI COSA VUOL DIRE?

In questo breve stralcio tratto dal libro “Scritti di Mons. Ghetti-Baden”- Percorso n. 8 Prete scout,, Baden esorta i giovani ad essere liberi, esortazione che tante volte è stata ripresa e diffusa da don Giovanni Barbareschi, recentemente scomparso.

E come metafora della vita che i giovani hanno davanti, sceglie il “camminare da soli”.

Rimanere uomini cosa vuol dire? Primo rimanere liberi; e cosa vuol dire libertà cioè avere l'autonomia d'azione? Sono io che mi determino.

Essere liberi, giovani cari, non ci può essere secondo un progetto di libertà senza verità.

Guardate che la giustizia, la bontà, la carità sono parole vuote per troppa gente.

Il compito della Chiesa in questo momento è un compito impegnativo di educazione alla verità e alla libertà.

Verità e libertà per degli uomini che sappiano **camminare da soli**.

Cari ragazzi, ecco, la società ci condiziona, ci conduce, ci determina, ci fa pensare tutti allo stesso modo, ci mette tutti allo stesso piano.

E allora il problema dell'educazione a cui ci riallacciamo qual'è? Non solo educare alla libertà, ma educare all'autonomia, creare personalità, solo un uomo che pensa e che vuole è capace oggi di vincere.

Oggi per i nostri ragazzi e le nostre ragazze immersi in questo mondo, in queste idee, oggi è molto difficile mantenersi uomini.

Abbiamo creduto alle grandi manovre di massa, alle grandi organizzazioni di massa e tutto ci sta sfuggendo, dobbiamo tornare a quella Chiesa primitiva, a conquistare cristiano per cristiano.

Gli Scout cercano di unire tutto l'umano con il divino impadronendosi del creato con spirito di gratitudine che si offre a Dio.



BADEN POWELL

LASCIARE UNA TRACCIA

Dalla prefazione a Blazing The Trail, di Laura Holt, London, C. Arthur Pearson, 1923

Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, chiunque voi siate e dovunque andiate, state lasciando dietro di voi una traccia.

Altri la noteranno e potranno seguirla. Può essere una traccia che li conduce al bene, ovvero può portarli fuori strada. Ciò dipende da voi.

Può darsi che la vostra traccia sia marcata sugli alberi, per renderla visibile a chi vi segue, o invece può darsi che lasciate inavvertitamente delle orme peraltro riconoscibili sulla sabbia.

In un caso come nell'altro, è bene ricordarsi che

si lascia sempre qualche tipo di traccia; e quindi, volgendo i propri passi nella giusta direzione, potete indirizzare bene anche coloro che vi seguono.

La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete. Le azioni sono pietre miliari stabilite in modo permanente; le frasi sono soltanto orme che il tempo può alterare o cancellare; le parole scritte sono tacche coscientemente lasciate sugli alberi.



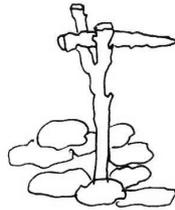
C'È UNA LUNGA TRACCIA

Tratto dal Canzoniere scout: Canti di 1/2notte

C'è una lunga, lunga traccia
verso la terra del sogno
dove canta l'usignolo
nel chiaror lunar.

C'è una lunga, lunga attesa
finch'ogni sogno s'avveri
fino al dì ch'io possa andare
per la lunga traccia... con Te!...

SULLA STRADA



ITALIA IN CAMMINO, MA VERSO DOVE?

di Davide Caocci

Senza dubbio il nostro è un Paese in cammino, e di strada ne abbiamo percorsa molta: dal marzo 1861 quando venne proclamata l'unità d'Italia al giugno 1946 quando gli italiani scelsero la forma repubblicana, dal gennaio 1948 quando entrò in vigore la nostra costituzione al marzo 2018 ultime elezioni politiche. Tappe molto differenti tra loro, per il peso storico e l'impatto nella società italiana.

L'ultima in ordine di tempo, però, è quella che ora coinvolge tutti e può dispiegare le sue conseguenze sul futuro con ombre o luci a seconda della capacità che avremo di essere persone dotate di attenzione, spirito critico e responsabilità.

Caratteristiche queste che possono tornare utili per fare insieme il punto della strada, capire dove siamo e traguardare in quale direzione

stiamo camminando, magari alla luce di alcuni principi che negli ultimi mesi sono stati proposti e violentati, quali dignità, sicurezza, cittadinanza.

Si è parlato, anzi straparlato di dignità e l'attuale esecutivo vi ha dedicato pure uno specifico provvedimento normativo - il decreto dignità - che ha ricevuto molta pubblicità e non attenzione.

Dico questo perché il contenuto del decreto si è concentrato su alcuni aspetti inerenti i contratti di lavoro e le agevolazioni alle imprese, nulla di più lontano da ciò che comunemente si intende per dignità, vale a dire il valore che ogni essere umano possiede per il semplice fatto di esistere e che qualifica la persona, unica e irripetibile, o in altri termini la condizione di nobiltà ontologica e morale in cui l'uomo è posto dalla sua stessa natura umana, e al contempo il rispetto che per tale condizione gli è dovuto e che egli deve a sé stesso.

Un significato ben più ampio e comprensivo che certo non può esaurirsi in un semplice atto di carattere legislativo ma che proprio per tale motivo esige una costante attenzione da parte di chiunque per poterne leggere i contenuti, interpretare i messaggi, discriminare i significati senza cadere in facili raggiri.

Altra bandiera innalzata in maniera eccessivamente strumentale, per non dire demagogica, è stata la sicurezza, oggetto anch'essa di un omonimo decreto - il decreto sicurezza - prontamente recepito in legge dal Parlamento.

Purtroppo, anche in questo caso l'uso capzioso del termine ha piegato la condizione che fa sentire i membri di una comunità esenti da pericoli, o capaci di prevenire i danni ed eliminare i rischi, a una finalità di mero regime di polizia che scorrettamente accomuna in un unico contenitore temi distinti e troppo delicati quali il contrasto alla criminalità organizzata, la gestione di alcune categorie di migranti e l'istituto della cittadinanza, con il rischio ben fondato per chi scrive di delineare precise ipotesi di illegittimità costituzionale di cui la Consulta sarà a breve investita.

Lo spirito critico, quindi, diviene utensile fondamentale per un buon cittadino che dopo aver legittimamente esercitato il suo diritto/dovere di voto voglia continuare ad accompagnare chi lo rappresenta per rinnovargli o meno la fiducia, presentare istanze, muovere biasimi.

Solo per fare un semplice esempio, non si è sottolineato abbastanza il fatto che l'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, prevista dal decreto, non riduce sic et simpliciter il numero di coloro che fuggendo da guerre, carestie o povertà sono giunti e continueranno a giungere in Italia, ma si aumenta il senti-

mento di precarietà di quanti già vi si trovano, crea insicurezza in chi li ha accolti e introduce un ulteriore elemento di instabilità nella loro gestione a livello locale per comuni e operatori sociali.

Non dicotomia tra un accorto spirito critico e la sicurezza da tutti auspicata, ma impiego intelligente dello stesso per un'opera di discernimento profondo e, quando necessaria, ferma opposizione democratica.

Ultimo concetto svuotato purtroppo del suo significato senza apparenti conseguenze è quello di cittadinanza, brutalmente fuso in quel reddito di cittadinanza che rappresenta la chiave di volta delle politiche sociali dell'attuale Governo italiano.

Al di là delle considerazioni di natura economica sulla sostenibilità o meno nel tempo della misura per le casse dello Stato e sulla sua efficacia quale sostegno al reddito di persone in reale disagio e loro inserimento nel mercato del lavoro, il messaggio veicolato dalle campagne ufficiali su questo tema è che tra i diritti che compongono la cittadinanza possa esservi quello a percepire un reddito: fatto questo che equivarrebbe a mettere un prezzo alla cittadinanza, massimo 780 euro.

La cittadinanza, però, non è un prodotto in vendita, non ha prezzo!

È la condizione di appartenenza di ogni singola persona a uno Stato e si compone dell'insieme di diritti e doveri che tale relazione comporta, primi fra tutti i diritti civili e politici.

Allora, la responsabilità diviene nodale per comprendere a fondo dove ci troviamo in questo momento e verso quale direzione ci stiamo muovendo, o ci stanno conducendo nostro malgrado.

Responsabilità significa capacità di rispondere delle proprie azioni e omissioni perché consapevoli delle conseguenze che possono avere, o comunque capaci di accettarle e ricevere lodi o rimproveri, di essere in grado di prevedere, progettare, governare una particolare attività: sia una route sulle Dolomiti, la propria famiglia, un'azienda o il nostro Paese.

Se vogliamo allora orientare al meglio il cammino dell'Italia, ci troviamo in questo momento chiamati a sviluppare e applicare le nostre capacità di attenzione, spirito critico e responsabilità come lo faremmo con bussola, carta e sestante, ricordando sempre l'invito di B.-P. a lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'abbiamo trovato.



IL CAMMINO DEL DESTINO

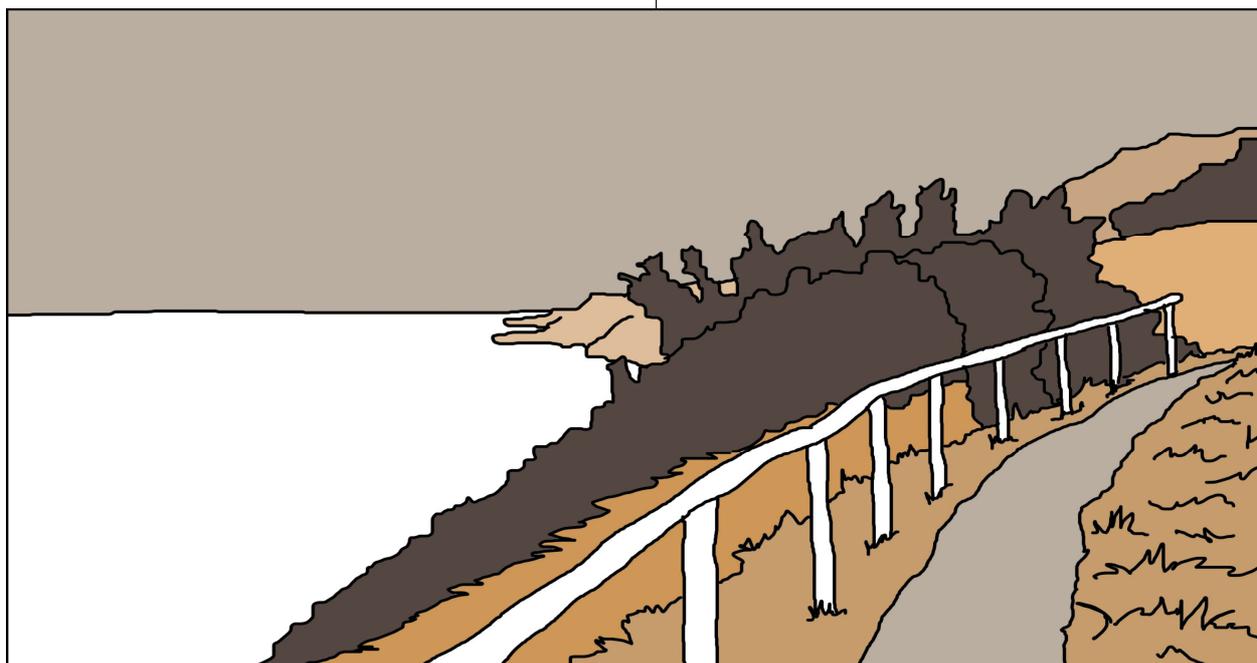
di Antonio Marini

Quando le nevi si sciolsero, finalmente decise di partire.

Il suo cuore era pesante. Lasciava molto dietro di sé. Cose importanti e qualcuna no, ricordi belli e qualcuno brutto, ma tutti insieme lo avevano accompagnato con gentilezza fino a quel momento.

Dentro di lui un sentimento combattuto. Tristezza nell'allontanarsi da qualcosa che aveva imparato a conoscere e che lo aveva accolto, ma anche una strana euforia per quello che lo stavano aspettando.

Quando fu pronto, quando non c'era più alcuna



scusa per ritardare la partenza, quasi d'improvviso e con un'urgenza che pareva impensabile solo il giorno prima, partì.

Senza salutare nessuno.

In un'alba ancora fredda.

Ad accompagnarlo una bisaccia con poche cose, utili soprattutto per il cammino, il suo bastone e il mantello. Il resto lo avrebbe trovato strada facendo.

I primi passi furono i più difficili, quasi come se la terra sotto i suoi piedi si attaccasse volutamente alle soles delle sue scarpe per trattenerlo. Pareva non volesse lasciarlo partire.

Una leggera bruma si era alzata quasi volesse fargli perdere la strada, il sentiero diventava irto apposta per scoraggiarlo.

Lui però continuò a camminare, all'esterno impassibile ma con l'animo in tumulto.

Mille volte fu tentato e mille volte resistette, un passo dopo l'altro, a non abbandonare il suo proposito.

La fievole luce che stava nascendo non lo aiutava nel proposito. Troppo debole per potergli scaldare il cuore e allontanare le ombre che il suo gesto stava portando con sé.

La vide. Era seduta su di un masso vicino al sentiero. Lo sguardo rivolto all'infinito della vallata sotto di loro. Aspettava. Anzi, lo aspettava. Sentì distintamente qualcosa spezzarsi dentro di lui.

- Stai scappando come un ladro? - lei gli chiese senza voltarsi.

Lui non rispose subito.

- Forse. Ma devo andare, lo sai. -

- Lo so. - disse lei e girò lo sguardo severo verso di lui - Ma ciò non ti giustifica. -

Mosse con una mano i capelli che le stavano coprendo il volto. - Quanto ti sarebbe costato un ultimo saluto? -

- Tutto. - rispose - E probabilmente non avrei trovato la forza di guardarti negli occhi e partire. - e abbassò lo sguardo a terra con vergogna. - Non sai quanto possa essere difficile mettersi in cammino. Quanto la paura ti blocchi, quanto il pensiero di fare una cosa stupida ti limiti. Non è facile per niente, soprattutto quando sai che quello che lasci è così bello e quello verso cui tendi è solo vago e incerto. -

Lei si mosse fino a posizionarsi in mezzo al sentiero.

- E allora perché lo stai facendo? -

Ci fu un lungo momento di pausa e poi arrivò la sofferta risposta.

- Perché ho fatto un giuramento. -

Lei lo guardò con malcelato rammarico - Già. -

- Non... -

Lei lo interruppe - Lo so, scusa. E' un giuramento importante. E' un tuo dovere. Quindi hai fatto la tua scelta. -

- Sì. Devo andare. -

- E sei consapevole di quello che succederà? -

- Sì. Non credere che per me sia facile. Conosco le conseguenze che farà il mio gesto. Ma non posso fare altrimenti. - E sul volto dell'uomo comparse una stanchezza antica, fatta di eoni di solitudine e sofferenza.

- Allora non c'è nulla che possa fare per fermarti. -

Il suo silenzio fu la risposta.

Lei sospirò e si spostò lasciandogli libero il passaggio con una grazia che pareva fatta di brezza leggera.

- Dopo che te ne sarai andato, non potrai più tornare. Nessuno ti perdonerà. -

- Lo sai che se ci fosse una soluzione diversa io l'avrei già tentata. Se non fosse necessario, mai e poi mai io avrei... -

- Non dire altro. E' il cammino del nostro destino. Nessuno dei due può impedire all'altro di essere quello che è. Tu un ladro che non vuole rubare. Io una guardiana che non sa proteggere il tesoro più prezioso. -

L'uomo mise una mano nella tasca. Lì c'era l'oggetto. Lui lo stava rubando. Per una giusta causa. La sua. Ma lo era davvero? Anche lei doveva proteggere quell'oggetto e anche lei lo faceva per una causa ancora più giusta ai suoi occhi.

Chi aveva ragione dei due?

- Cosa ti succederà? - le chiese lui.

Lei sorrise amaramente.

- Nessuno crederà mai che io non sapessi delle tue intenzioni. Mi accuseranno di complicità o di inadempienza. Se mi va bene sarò solo destituita, altrimenti... - ma non finì la frase.

- Mi dispiace. -

-Vorrei crederti. E forse lo sto facendo, perché non ti sto fermando. Ora vai, e fai che tutto questo non sia vano. -

Alcune lacrime gli rigarono il volto. - Grazie - furono le uniche parole che riuscì a proferire.

Si allontanò.

Mai avrebbe pensato di arrivare a tanto. Rubare un oggetto sacro. Dalla gente che lo aveva accolto come un compagno, un fratello e un amico.

Ma aveva un compito. E a volte il proprio dovere può essere un fardello terribile da portare.

Riprese a camminare sotto il silenzio degli occhi tristi di lei che lo osservava allontanarsi un passo dopo l'altro.

continua...



LE PIETRE D'INCIAMPO

di Carla Bianchi Iacono

Camminando per le vie di Milano può capitare di vedere sui marciapiedi delle piccole piastre di metallo lucido con scritto sopra un nome; sono le “Pietre d’inciampo”, della dimensione di un sampietrino, 10 x 10 cm, posate sui marciapiedi davanti alle abitazioni delle vittime delle persecuzioni naziste, qualunque ne fosse la ragione.

Stolpersteine nasce dall'idea di un artista tedesco Gunter Demnig, per contrastare l'oblio e le cattive memorie sulla tragedia che ha coinvolto tutta l'Europa e che ha visto morire milioni di esseri umani durante la Seconda Guerra Mondiale.

La molla che ha fatto scattare l'idea a Gunter Demnig avviene nel 1990 a Colonia, quando un cittadino contestò la veridicità della deportazione, nel 1940, di mille Sinti della città renana in occasione dell'installazione di un'opera scultorea per ricordarne la persecuzione.

Da quel momento l'artista si dedica a costruire il più grande monumento diffuso di tutt'Europa, attraverso l'installazione di “Pietre d’inciampo”.

L'incisione, sulla superficie superiore di ottone che riluce, ne ricorda nome e cognome, data di nascita, data e luogo di deportazione e data di morte, quando conosciuta. Per alcuni non si è saputo neppure quella. Con il nome inciso sulla Pietra ci si ricorda di quella persona che altrimenti sarebbe rimasta al massimo un numero, o un “pezzo”, come avrebbero voluto i nazisti.

E' stata una iniziativa senza precedenti, che ha superato presto i confini della Germania in virtù della sua originale funzione di stimolo alla memoria e alla coscienza collettiva in molti Paesi europei.

Viene apposta per terra in modo che, quando qualcuno si trova a passare per quella via, davanti a quella casa, deve per forza “inciampare” in quella targa, in quel nome, in quelle date commemorative di chi li viveva, prima di essere portato via.

La caratteristica che distingue *Stolpersteine* rispetto a qualunque altro monumento dedicato alla deportazione, è quella di creare – esattamente nello stesso luogo in cui abitò la vittima dei nazisti e dei loro alleati- quella che, rappresenta allo stesso tempo un ricordo personale e un invito alla riflessione.

E' un semplice sampietrino, come tanti che pavimentano le strade delle nostre città, ma che ha una forza evocativa senza precedenti, perché collocato davanti all'abitazione dei deportati: sono stati strappati ai loro affetti e alle loro occupazioni, per essere uccisi senza ragione, finiti

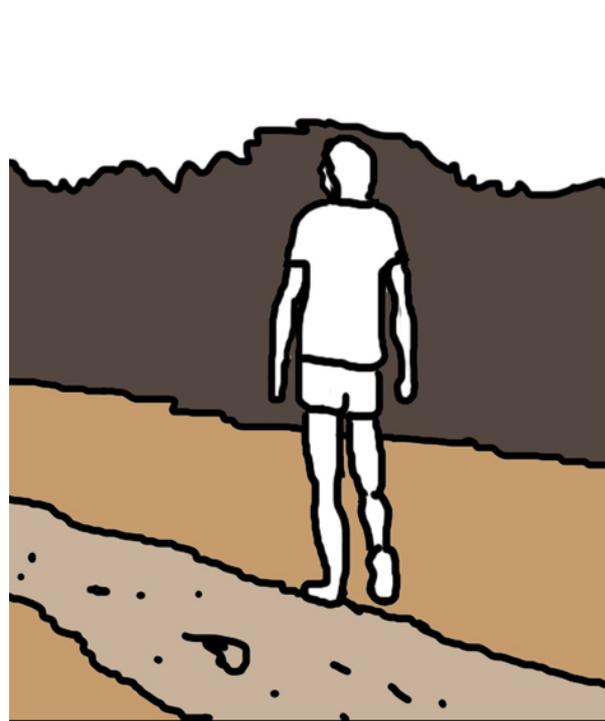
in cenere o in fosse comuni, privando così i loro familiari e i loro discendenti perfino un luogo dove ricordarli.

La prima “pietra” è stata posata a Colonia nel 1995. Anche i gli ebrei tedeschi, gli avversari del nazifascismo tedeschi, e tutti gli oppositori a vario titolo tedeschi sono stati deportati o uccisi ghigliottinati o peggio. La nemesis dell'artista tedesco è forse come segno di riconciliazione per ciò che è stato fatto agli uomini, alle donne e ai bambini dei Paesi europei, nemici del Terzo Reich, dai suoi connazionali. Poi, a macchia d'olio le Pietre sono state collocate in Austria, Ungheria, Ucraina, Cecoslovacchia, Polonia, Paesi Bassi e Italia.

Solamente all’inizio del 2010, le prime “Pietre d’inciampo” sono state posate in Italia, a Roma, in via della Reginella, proprio nel cuore del Ghetto Ebraico. Da allora molte città italiane hanno richiesto l'intervento di Gunter Demnig.

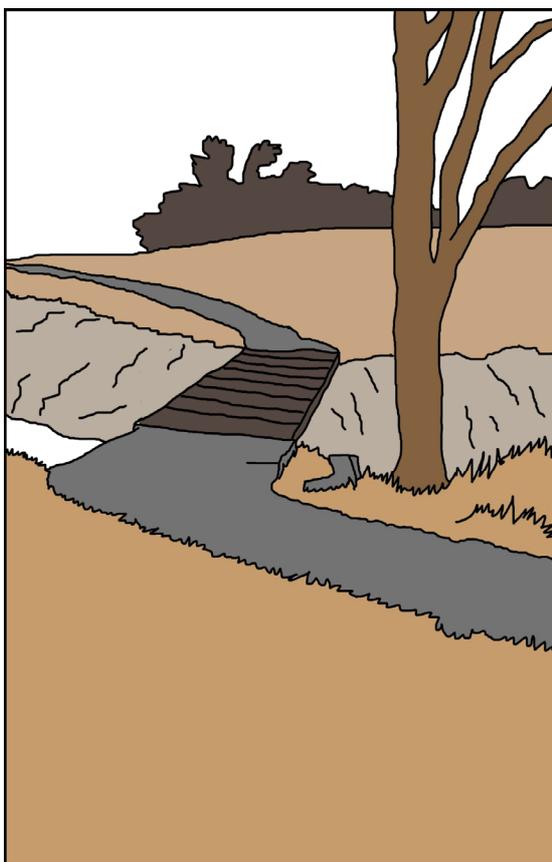
L'8 settembre del 2016 a Milano è stato siglato con formale atto costitutivo un Comitato di scopo, denominato “Comitato per le “Pietre d’inciampo”, che raccoglie probabilmente per la prima volta dopo la Liberazione e lo scioglimento dei C.L.N., tutte le Associazioni legate in qualche modo alla memoria della Resistenza, di tutte le Deportazioni, dell'Antifascismo. Associazioni che hanno così deciso di partecipare ad un progetto importante in modo condiviso e paritetico.

La Presidente di questa raggiunta condivisione è Liliana Segre, deportata a 13 anni, recentemente eletta senatrice a vita; negli ultimi 20 anni ha incominciato a raccontare la sua terribile vicenda e a far conoscere ai giovani i perico-



li di una informazione mistificante e falsa. Nel gennaio del 2018 è stata posata la "Pietra di inciampo" in memoria di Alessandro Mone-
ta, nonno del nostro direttore Gege Ferrario morto a Mauthausen; il 27 gennaio scorso, "giorno della memoria" i familiari hanno trovato vicino alla Pietra intitolatagli un lumicino acceso.

Chi sarà stato si chiedevano? Dopo qualche indagine vengono allo scoperto gli autori di quel magnifico gesto; i rover del clan Milano 17 Navigli hanno posato un lumino vicino ad ogni pietra della zona su cui "inciampavano".



CAMMINARE, VIVERE

di Lucio Iacono

Nel mezzo del cammin di nostra vita...
il grande padre Dante ha iniziato la sua Divina Commedia con un chiaro riferimento al cammino perché camminare è sinonimo di vivere. L'intera storia dell'uomo è caratterizzata dai movimenti dei piccoli gruppi, delle tribù, delle nazioni alla ricerca di terre più fertili, più ricche di minerali, in una parola più adatte alla vita. L'esperazione di questo legittimo desiderio

sono state le guerre di conquista, di colonizzazione, di aggressione che hanno funestato, e continuano a farlo, l'intero globo terrestre.

Eppure il movimento di intere popolazioni ha contribuito a portare la civiltà e la cultura in terre nuove, a favorire gli scambi commerciali e culturali fra regioni lontane.

Tranne le cozze e pochi altri animali che vivono attaccati ad uno scoglio, per tutti gli altri il muoversi è necessario per la ricerca del cibo, per difendersi dai predatori, per trovare una compagna e perpetuare la specie. Per non parlare degli uccelli migratori che attraversano in volo interi continenti o di molti tipi di pesci che risalgono i fiumi fino alle sorgenti per raggiungere il luogo dove riprodursi.

E in questo triste periodo, quante moltitudini di persone si mettono in cammino alla ricerca di un luogo più accogliente dove vivere, sfuggire alle guerre, crescere i propri figli in condizioni più umane. E come gli uccelli migratori trovano i cacciatori che sparano anche se è proibito, i salmoni trovano gli orsi che si rimpinzano per prepararsi al letargo, i migranti trovano campi di raccolta simili ai campi concentramento di triste memoria e quasi ovunque non vengono accolti e aiutati come fratelli in difficoltà ma scacciati e insultati come invasori pericolosi.

E' ovvio che ciascuno di noi, singolarmente, non può fare niente per porre rimedio a questa situazione ma l'azione congiunta di molti può stimolare un comportamento più umano in coloro che detengono le leve del potere.



MASCI

di Giorgio Frigerio

Il Masci lombardia ha ricominciato l'anno scout dopo la pausa estiva con un Consiglio regionale presso l'Abbazia di Mirasole, che ha visto impegnate le diverse comunità nel prepararsi al grande evento nazionale del 2018: la "Festa delle Comunità" a Spoleto.

Ad ottobre infatti 1.200 Adulti Scout provenienti da tutta Italia si sono radunati per vivere tre giorni certamente di festa, di incontro e di condivisione ma anche per confrontarsi sulle diverse tematiche del progetto nazionale all'interno di uno tema comune: "Segni e Semi di Speranza".

Successivamente, col Consiglio regionale di novembre a Lodi, non solo si è proseguito il percorso formativo per i magister dal titolo "sognare ...da adulti" ma si sono lanciati i diversi eventi regionali previsti quali l'accoglienza della Luce della Pace a dicembre, una giornata di formazione con l'aiuto di don Fabio Corazzina sull'attualissimo e controverso fenomeno dell'immigrazione collegandolo alla Promessa scout, una serata per non dimenticare la tragedia di Lampedusa attraverso una lettura scenica dei fatti che accaddero nel 2013 in collaborazione con Agesci, Caritas e altre realtà locali prima a Brugherio e poi ad Ospitaletto.

Il 3 febbraio a Como una giornata di approfondimento sul tema "il senso di appartenenza dell'adulto oggi" con l'aiuto di Dario Nicoli, Sociologo e Docente in Scienza della Formazione all'Università Cattolica di Brescia e scout.

Successivamente a marzo ci saranno la oramai storica Giornata dello Spirito a San Felice del Benaco e in aprile il San Giorgio regionale "Sulle orme di Leonardo Da Vinci" che vedrà come gli scorsi anni due giorni di cammino, ma non più sulla Via Francigena bensì sull'Adda ed il Naviglio alla scoperta delle opere di Leonardo ed una giornata stanziale alla base scout di Cassano d'Adda con laboratori di pittura, scultura, modellismo, pionieristica e una conferenza tenuta dal dottor Mario Taddei, curatore presso il Leonardo3 Museum di Milano.

Insomma, come sempre, il MASCI Lombardia non si ferma!



TRACCE DELL'AGI

Anche quest'anno noi del gruppo "Tracce dell'AGI" abbiamo vissuto l'incontro d'Avvento. Nella consueta Route di settembre "...verso la bellezza" abbiamo cercato di scoprirla attraverso i nostri sensi e di riconoscerla nei diversi linguaggi che la esprimono.

Nel periodo d'Avvento, in attesa della Bellezza che è il Signore Gesù, abbiamo voluto incontrarci per aprire il cuore a riscoprirla attraverso la Parola di chi, come dice Giovanni nella prima lettera, l'ha veduta, toccata, udita "... quello che le nostre mani hanno toccato, ... quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché..... anche voi siate in co-

munione con noi"

Nella preghiera abbiamo confermato, attraverso le parole di Paolo VI, la nostra certezza che il Verbo è la vera Bellezza per l'uomo; e attraverso la preghiera di Tonino Bello, abbiamo invocato Maria, la Donna dell'Attesa, la Donna in cammino sulle strade del mondo, perché ci aiuti a "scorgere sulle sabbie dell'effimero, le orme dell'eterno".

E' stato poi don Giuseppe Grampa a proporci la riflessione "...verso la bellezza: percorsi per riconoscerla e crearla".

Attraverso la rilettura di alcuni brani della Scrittura, abbiamo "ri"-scoperto il duplice significato del termine greco Kalos, "bello/buono", quasi due facce di una stessa medaglia.

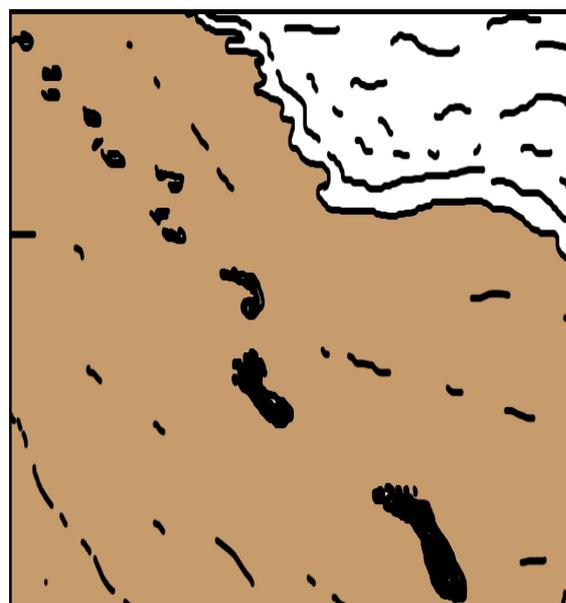
Il primo testo, quello della Trasfigurazione, che può essere considerata "il luogo della Bellezza", ci fa comprendere che la bellezza è "trasfigurazione del quotidiano": le vesti, il volto di Gesù assumono una luce nuova che trasforma e rimane nel cuore dei discepoli anche quando tutto ridiventa "normale".

E' così possibile capire che il primo passo verso la bellezza è la capacità di trasfigurare il nostro presente, riconoscendo la bellezza che è già dentro la nostra realtà, diventando capaci di leggere anche nella durezza del quotidiano, il manifestarsi del mistero di Dio.

Il secondo testo preso in considerazione è stato quello di Marco "Se la tua mano ti scandalizza....".

Un testo che ci ha aiutato a capire che la "sede della bellezza" è anzitutto interiore e non esteriore, occorre allora imparare a scegliere il valore autentico della bellezza che, come la verità, deve essere cercata nella libertà della nostra coscienza.

Il terzo testo ha ampliato la riflessione attraverso



so la figura del “Bel Pastore”, colui che ama le sue pecore, fino a dare la vita. E’ allora evidente che la bellezza si costruisce nella relazione con l’altro, nel dono di sé, nella capacità di amare e donarsi.

L’ultimo testo proposto è stato quello della donna che versa profumo sui piedi di Gesù. Ci dice che la bellezza dell’amore porta in sé qualcosa di eccessivo: la bellezza è un amore che va “oltre”, non calcola, è gratuito.

La sintesi di tutto questo si può esprimere attraverso i seguenti punti:

- * cercare, riconoscere la bellezza nella nostra vita di tutti i giorni, trasfigurando il presente
- * non fermarci alla superficie, all’esteriorità, ma cercare i valori autentici
- * costruire relazioni significative, capaci di donarsi, di dare vita. vivere l’amore, anche con “eccesso”

Questi percorsi permettono di riconoscere la Bellezza e quindi poi di manifestarla.

Nel pomeriggio abbiamo visitato la Basilica di Santa Maria in Calvenzano a Vizzolo Predabissi.

Si tratta di un monumento storico perché la prima chiesetta risale al IV secolo, infatti una lapide sulla parete della chiesa ricorda che il grande filosofo Severino Boezio qui soggiornò e scrisse il “De Consolatione Philosophiae” nel 525 d.C.

Nell’XI secolo fu ingrandita da monaci appartenenti all’ordine Benedettino Cluniacense, che la realizzarono in stile romanico con tre navate e una serie di pilastri alternati, forti e deboli.

Molto interessanti sono pure le decorazioni pittoriche.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

a cura di Betty Nicoletti



* La Giornata del Pensiero, che si celebra ogni anno il 22 febbraio, è dedicata allo svolgimento di attività per la raccolta di fondi a sostegno di programmi e progetti che interessano 10 milioni di ragazze e giovani donne in tutto il mondo.

* Durante lo scorso triennio, WAGGGS, l’organizzazione mondiale del Guidismo, ha proposto pacchetti di attività dedicati ai temi della connessione, della crescita e dell’impatto dello scoutismo nel mondo.

Quest’anno WAGGGS ha deciso di dedicare la Giornata del Pensiero alla leadership, intesa come “viaggio condiviso che consente di lavorare insieme per portare un cambiamento positivo nelle nostre vite, nelle vite degli altri e nella società”. La raccolta di fondi durante i festeggiamenti per la Giornata del Pensiero 2019 saranno impiegate per sostenere le campagne promosse da WAGGGS, numerosi progetti per permettere ai giovani di avvicinarsi al Guidismo e allo Scouting.

* Nel ringraziare p. Davide Brasca, don Paolo Gherri e don Andrea della Bianca per il prezioso servizio in Associazione, l’AGESCI annuncia le nomine da parte della Conferenza Episcopale Italiana dell’Assistente generale, padre Roberto Del Riccio, dell’Assistente alla Formazione capi don Luca Albizzi e dell’Assistente alla Branca Lupetti e Coccinelle don Valentino Bulgarelli.

* L’AGESCI, sempre impegnata nella difesa dei diritti umani, ha lanciato questo appello a firma dei Presidenti del Comitato Nazionale, Barbara Battilana e Vincenzo Piccolo.

“Il rispetto della dignità di ogni essere umano è la premessa indispensabile per ogni convivenza realmente pacifica, e il diritto costituisce lo strumento essenziale per il conseguimento della giustizia sociale e per alimentare vincoli fraterni tra i popoli. (Papa Francesco)

Sentiamo nostre le parole di Papa Francesco e ribadiamo l’impegno della nostra Associazione nel “costruire ponti e non muri”, attraverso la quotidiana azione educativa, guidata dai valori cristiani e dai principi dello scoutismo.

Con il costante servizio nei nostri territori, ci adoperiamo per la tutela dei diritti umani, in particolare dei soggetti più deboli e per favorire l’accoglienza. Crediamo che non sia accettabile lasciare per settimane, su una nave in mezzo al mare uomini, donne e bambini.

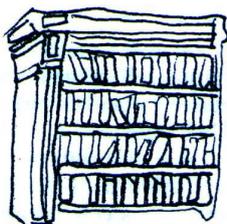
Allo stesso tempo ribadiamo che qualunque manifestazione di dissenso debba inserirsi in una cornice di legalità e osservanza delle regole democratiche.

Come scout abbiamo il dovere di ascoltare chi cerca il nostro aiuto, restare saldi nei nostri principi nell’educazione delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi e metterci con umiltà al servizio degli ultimi.”



IN BIBLIOTECA

di Carla Bianchi Iacono



Paolo Linati, **Camminare - La Strada, la Montagna, lo Spirito**, Pietro Macchione Editore, Varese (VA), 2018

Paolo Linati è conosciuto nell'ambiente dello scautismo Lombardo; ha avuto delle notevoli esperienze di cammino nelle foreste malgascce, docente alla Scuola Europea di Varese, ed è membro del Movimento Scout Adulto.

Da bambino ha conosciuto alcune Aquile Randagie che avevano un punto di riferimento nella casa della famiglia Linati a Varese, per rifugiati ebrei, ricercati politici che sostavano prima di essere accompagnati al confine.

Il libro è una storia del camminare abbastanza singolare, poiché non procede secondo un ordine lineare, ma per sezioni tematiche tipo: "camminare e pensare"; "camminare in campagna"; "camminare in montagna", in cui i singoli capitoli sono incastonati in una cornice autobiografica, che accompagna il racconto vero e proprio. Non è un libro di montagna, anche se si parla di zaini, di scarponi, di piccozze. Ogni capitolo si apre con un sottotitolo tratto dalle Sacre Scritture, o da autori noti e meno noti che hanno scritto sull'argomento.

Il libro è una miniera inesauribile di suggerimenti e consigli, sia per principianti sia per i camminatori esperti; inoltre sono indicati itinerari e percorsi di varia difficoltà in varie parti d'Italia e all'estero.

Un'intero capitolo è dedicato ai Pellegrinaggi; la parte storica è molto interessante, precisa ed esauriente; prende le mosse dalla conquista di Gerusalemme, nel VI secolo a.C., fino ai pellegrinaggi attuali.

Ampio spazio è dedicato al camminare in montagna e fuori dai percorsi tracciati con numerosi consigli pratici sull'uso della bussola e delle carte topografiche. Consigli questi, insieme a quelli sull'abbigliamento e sulla attrezzatura, nonché sul comportamento da tenere in montagna per evitare incidenti. Queste regole dovrebbero essere conosciute da tutti coloro che intraprendono un cammino a piedi di una certa importanza. Non leggeremmo sui giornali disgrazie facilmente evitabili.

Infine un intero capitolo è dedicato alla salute in montagna e alle norme di "pronto soccorso"

corredate da esaurienti spiegazioni.

Il libro è arricchito da un'ampia raccolta di belle fotografie in bianco e nero e a colori, di paesaggi montani italiani e stranieri, di animali, di città et cetera..

PER LA GIOIA DELLA MENTE

di Roberto Dionigi



L'AIUTO CHE CI OFFRE UN DOMENICANO: TIMOTHY RADCLIFFE.

“ Di che cosa stavate discutendo per strada?. Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra di loro chi fosse il più grande. ... se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”. (Mc. 9,35)

Un banale momento di vita quotidiana, camminare per strada in gruppo, da buoni, forse un po' ingenui, amici, l'incontro con un Amico che chiede: di cosa state parlando? Un silenzio imbarazzato come risposta, che manifesta la consapevolezza di una povertà interiore (chi tra di loro fosse il più grande). L'Amico risponde al suo amato prossimo (i suoi Dodici) “se uno vuole essere il primo...”.

Credo che la riflessione su queste parole del Vangelo di Marco possa essere, insieme a tante altre, uno strumento per entrare nella contemporaneità della nostra vita ecclesiale ma non solo.

In un momento di rabbia così diffusa che vede solo rancorose contrapposizioni nella nostra vita sia sociale che politica, ma anche ecclesiale, il richiamo evangelico e di conseguenza la risonanza del magistero di Papa Francesco ci aiutano a vivere con Speranza una condizione che potrebbe apparire tenebrosa.

In un momento dove la contrapposizione viene vissuta come il riflesso di una ansiosa e irrazionale ricerca di chi è “il più grande” al fine di imporre, senza concedere spazio al dubbio, la propria ideologica visione alle complesse categorie della vita (assistiamo al ritiro delle questioni complesse come se avessimo perduto fiducia nella ragione) non può venir meno la testimonianza del paradosso cristiano: “se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”.

E' storicamente il momento di recuperare e de-

clinare, fin dove ci è dato di viverli, i paradossi del cristianesimo o, ancor di più, accettare il paradosso dei paradossi: “Dio che si fa uomo” per recuperare un clima nelle nostre comunità che ci permetta di sperimentare che ” un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli” (At 2,42).

Oggi, il senso di questo benedetto “timore” ci viene dalla personale ri-scoperta del Vangelo, dal coraggio, senza diaframmi interposti, di Papa Francesco nel ri-proporlo ai cristiani (e ai non) di oggi per quello che è.

E’ per questa serie di considerazioni che mi permetto di consigliare, per chi già non lo conoscesse, un importante libro di Timothy Radcliffe : “Alla radice la libertà, i paradossi del cristianesimo” ed. emi.

Il testo si articola in tre capitoli in ciascuno dei quali pone una domanda esistenziale per la coscienza di ogni singolo uomo.

I quesiti e le risposte che vengono date, e di risposte si tratta, vengono proposte in un genere letterario, talvolta scanzonato ma soprattutto sereno, che non solo fa nascere curiosità e interesse ma si concretizzano in una interpretazione biblica che per la conoscenza e la simpatia alle vicende umane dell’autore riescono a penetrare nella sensibilità del lettore.

In che modo Dio abita il nostro amore ?

E’ proprio dando “abitabilità” a Dio nella nostra naturale capacità di amare che si riesce a riscoprire il reale senso del nostro agire, nella consapevolezza che “la fede può portarci oltre la ragione, ma non può essere contro la ragione” .

Possiamo sentirci a casa nella Chiesa?

“La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre” afferma papa Francesco nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

Essendo esseri spirituali abbiamo certamente bisogno di una casa spirituale, “la casa non è solo un luogo ma anche un paese della mente. Un paese dell’anima, un modo di essere nel mondo”.

L’autore ci interpella, poi, sul significato delle parrocchie e delle nostre comunità: “esse sono le nostre case nella chiesa”. Ma sono case cristiane solo se la porta è aperta: “non avrebbe senso ricevere Cristo nella Eucarestia e rifiutare Cristo nel pellegrino”, nel forestiero : “non opprimerai mai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d’Egitto”” (Es. 23,9).

Si può essere cristiani e diventare liberi?” .

Anche in questa circostanza Radcliffe dà risposte (non certezze) affrontando due particolari temi, uno cronicamente attuale : “Fare spazio alla coscienza dei laici, oggi”; il secondo “La sfida di Amoris laetitia”, rammentando come s. Ignazio aveva una comprensione molto fine di come possiamo autoingannarci quando ascoltiamo

mo le nostre coscienze individuali. Per questo una coscienza matura non dà risposte semplici a domande morali complesse e si alimenta “nel dialogo tra la parola di Dio, il magistero, la voce della ragione, la voce dei santi e la voce di Dio nel mio cuore.

... E’ una conversazione che ci cambia tutti”.



CAMMINARE

di Paolo Linati

Ho da poco scritto un libro sul "Camminare": sulla strada, sulla montagna, e sullo Spirito del Camminare. Sono 158 pagine, mi sono attenuto alle raccomandazioni dell'editore. Avrei voluto inserire brani sul camminare e sulla strada, citando Robert Baden-Powell, Baden don Andrea, Basadonna, Joseph Folliet, Michel Menu ed altri. Scrivo questo articolo per fare conoscere i loro nomi a chi non li avesse mai incontrati.

* Andrea Ghetti, **Al ritmo dei passi**. Editrice Ancora.

Capitolo. "Spiritualità scout" - Pag. 34

«Strade tortuose sotto il sole di Palestina: le "Sue strade", percorse con tanta stanchezza, quella che fa misurare ogni passo, quella che ti sembra piegare, quella che diviene sofferenza acuta: *Fatigatus itinere*. Quella stanchezza che chiude gli occhi: «dormite pure e riposatevi», così Egli scusò i tre più amati, abbattuti dal sonno, nell'orto degli ulivi. Egli li poteva capire.

Nel rileggere questo brano ho pensato a mia figlia Suor Claudia, che vive a Gerusalemme occupandosi di bambini e ragazzi cristiani delle diverse confessioni ed islamici: talvolta camminano insieme nel deserto di Giuda, a poca distanza da Gerusalemme, verso Be'er Sheva, alla ricerca di momenti di pace fra ragazzi israeliani e ragazzi musulmani.

* Michel Menu è stato Commissario Centrale degli Scout de France nella seconda metà del secolo scorso. L'ho conosciuto in occasione di un Campo scuola in Svizzera. Creò con un piccolo gruppo di camminatori l'avventura dei raid Goum nel deserto. Anno dopo anno l'avventura si diffuse, dapprima in Francia, poi in Italia e

nel resto d'Europa. Coordinatore per l'Italia fu Roberto Cociancich. Michel Menu ha percorso migliaia di chilometri incoraggiando e dando fiducia a chi attraversava il deserto, spiegando il senso di questa esperienza.

* Michel Menu, **Deserto di terra libera**; Avventura e spiritualità nell'esperienza dei Goum; Editrice Ancora, Milano

Dalla Prefazione: «Il deserto è un "luogo alto", dove meglio che in qualunque altro posto si intende in Signore ... parlarci. Per quanto possa sembrare curioso è in questo "luogo Alto" di silenzio e bellezza che possono stabilirsi solidamente le fondamenta di una Europa radiosa. Quando si è in cammino insieme per otto giorni nel deserto non c'è più bisogno di discorsi sulla solidarietà ma ci si sente impegnati da una amicizia indefettibile che si sviluppa in creatività». Pag. 70. C'è raid e raid naturalmente. «Al tempo in cui i popoli erano continuamente in lotta tra di loro per difendere i propri confini, il termine raid era sinonimo di incursione improvvisa in territorio nemico. Oggi è una scuola di verità. (...) Quel che più conta nel raid è il trovarsi faccia a faccia con se stessi, alla conquista di uno spazio incontaminato e difficoltoso. Il raid seduce soprattutto gli audaci, che sono già abbastanza liberi da non temere di incontrare la libertà. L'uomo diventa se stesso quando di alza in piedi e si mette in marcia».

* Henry David Thoreau nacque a Concord, nel Massachusset, nel luglio 1817. Precursore delle teorie ambientaliste e animaliste, filosofo anarchico utopista, e inventore dello slogan "disobbedienza civile". Per due anni si appartò nella foresta di Walden Pond, Mori a Concord nel 1862.

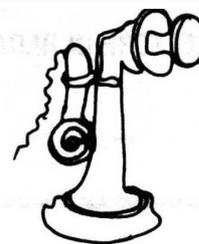
Henry D. Thoreau, **Camminare**; Oscar Mondadori, 2009.

«Nel corso della mia vita ho incontrato non più di una o due persone che comprendessero l'arte del Camminare, che avessero il genio del vagabondo, termine per coloro che nel Medioevo percorrevano il Paese chiedendo l'elemosina con il pretesto di recarsi à la Sainte Terre. Coloro che non giungono mai in Terra Santa, sono degli autentici oziosi ; ma coloro che vi giungono sono Vagabondi come io intendo, nel senso buono.

(...) Per venire alla mia esperienza personale, il mio compagno ed io, giacché talvolta ho un compagno, amiamo immaginarci cavalieri di un nuovo ordine antico, l'ordine dei Camminatori, un ordine antico ed onorato. Lo spirito eroico e cavalleresco che apparteneva un tempo al Cavaliere sembra ora rivivere nel Cavaliere Errante. Egli rappresenta una sorta di quarto stato, al di fuori della Chiesa, della Nazione e del Popolo».

* E per finire, la mia esperienza di camminatore, nel deserto e in foresta, si è svolta in Madagascar (1964), in South-Sudan (1965), in Costa d'Avorio (1999), in Israele (2015). E quando ne ho il tempo, sulle montagne delle Prealpi e del Canton Ticino: Fatigatus Itinere.

RACCONTIAMOCI



ENTE

La **MARATONA BIBLICA**, annunciata nel numero di ottobre, è stata un avvenimento entusiasmante, sia per gli organizzatori che per lettori.

Massacrante la preparazione, ricco di gioia e soddisfazione lo svolgimento.

L'evento, che si è concluso con la partecipazione dell'Arcivescovo Mons. Mario Delpini e del Sindaco di Milano Beppe Sala, ha visto avvicinarsi durante tutta la settimana, giorno e notte, quasi 1.000 lettori e 60 custodi, che hanno garantito l'organizzazione durante tutto il periodo.

A ricordo di questa impresa memorabile a breve verrà pubblicato un libretto, che conterrà tra l'altro riflessioni e commenti lasciati dai lettori. Altri tre eventi ci hanno impegnato attivamente durante il trimestre:

20 ottobre: Elisabetta ha partecipato ai DIALOGHI DELLA FIAMMA all'eremo di Fontanel-la, bella occasione per condividere una giornata di attività nell'ambito del convegno regionale capi RS lombardi.

6 dicembre: Angelo, Giovanni e Giovanna hanno vissuto la giornata dedicata a Baden durante la ROSS, portando la loro testimonianza ai trenta partecipanti da tutta Italia.

2 dicembre: festosa partecipazione di numerosi amici vecchi e nuovi, compresi un gruppo nutrito dei "falegnami di buona volontà", alla FESTA DI BADEN presso la parrocchia di S. Maria del Suffragio a Milano.

Dopo la Messa, concelebrata da don Claudio Nora, don Paolo Poli, don Alberto Mandelli e don G. Battista Biffi, si è svolta la consueta cena allietata da canti scout.

Durante la serata sono stati ricordati i valori base della Freccia Rossa (fare Strada, fare Ser-

vizio, essere messaggeri di Pace), come spunto di riflessione sull' Europa.

Abbiamo offerto una panoramica sui progetti e obiettivi in campo educativo per il nuovo anno.

Siamo sognatori? Nel numero di giugno saremo un grado di relazionarvi i primi risultati.

Per terminare, il regista Gianni Aureli ci ha presentato in anteprima alcuni spezzoni della fiction sulle Aquile Randagie, prossimamente sugli schermi cinematografici.

Vi proponiamo il pensiero di Baden.

Si salva chi è libero.

La libertà consiste nel ridare all'uomo il senso dei veri valori della vita.

Quando un'educazione raggiunge il vertice del suo capolavoro?

Quando forma degli uomini liberi!

Sei tu l'autore di una tua crescita adeguandoti a dei valori

in modo responsabile.

Gli uomini oggi chiedono qualcosa a ciascuno di noi:

invocano certezze per l'avvenire.

A questo tende l'educazione scout:

possedere idee chiare e precise,

muovere verso delle mete sicure,

sentirsi membra vive della famiglia umana.

Dobbiamo porci al servizio dell'uomo per indicargli le vie della sua liberazione da ogni schiavitù :

economico, politica, razziale.

In un clima di fraternità e di universalità dei valori, educati al senso

della cattolicità, con un profondo atto di fede nell'uomo.

Credere nell'uomo capace di bene, un bene che l'uomo deve costruire nella libertà, in comunione con gli altri uomini.

Nessuno deve rifiutare questo mandato, supremamente umano e supremamente cristiano.

Inoltre: ricordate il CONCORSO fotografico lanciato quest'estate sul "CENTENARIO DEL ROVERISMO" e proposto a quanti hanno percorso la val Codera in route?

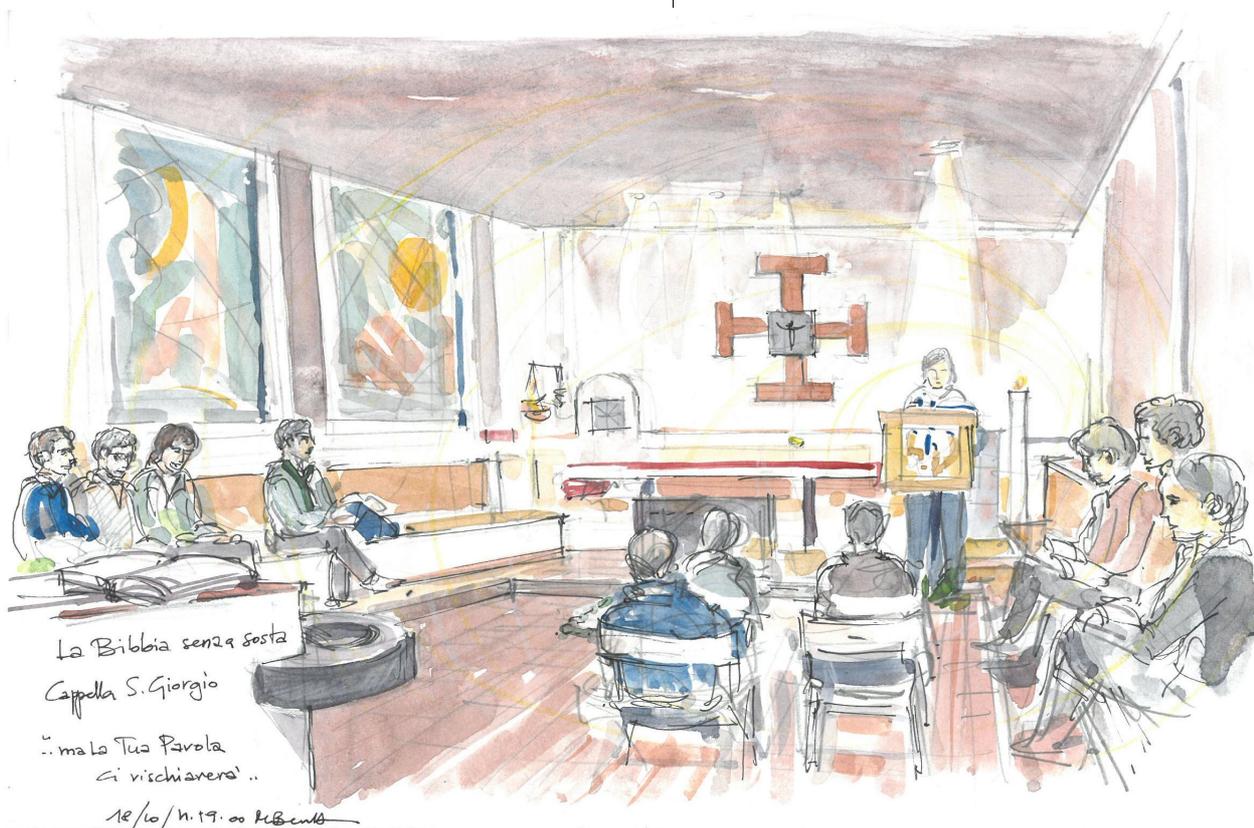
Bene, è stato vinto dal Clan Anzio Nettuno 1, che come premio ha ricevuto una ricca fornitura di libri, con i quali il gruppo inizierà la costituzione di una biblioteca scout.

Ecco il loro commento:
"Il roverismo per noi è un'avventura, è agire senza mai stare a guardare.

Il roverismo è condividere pensieri, emozioni, felicità, tristezza, fatica e gioia.

Il roverismo è servizio, per poter aiutare il prossimo senza voler nulla in cambio, ed è strada per camminare sia con i piedi che con la mente al fianco dei nostri compagni.

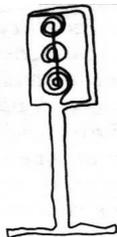
Con lo zaino pieno di momenti indimenticabili, ci ricordiamo che il roverismo è essere grati per tutti i chilometri e, nonostante tutto, voler tornare "lassù nella valle alpina".



Essere Rover e Scolte per noi è scegliere ogni giorno, è responsabilità e crescita, è ringraziare per il sole e cantare sotto la pioggia.

Il roverismo è abbracciare l'essenziale. E capire che, alla fine, è di quest'essenziale che abbiamo realmente bisogno".

SENZA PRETESE



Riceviamo dal sito nazionale della Compagnia di Gesù, gennaio 2019, questa lettera aperta del JSN sull'attuale situazione sociale e politica

Siamo quaranta organizzazioni impegnate nel sociale, presenti su tutto il territorio nazionale e costituite dal 2004 nella Federazione Jesuit Social Network Onlus Italia.

Siamo sia grosse organizzazioni, sia piccole realtà fatte di pochi volontari, tutte impegnate a fianco dei poveri. Accanto ai senza dimora e ai detenuti, ai tossicodipendenti e agli abbandonati negli istituti, alle infanzie e adolescenze difficili, agli immigrati e rifugiati, alle persone malate e alle minoranze sfruttate, lottiamo quotidianamente contro una forma di povertà che mai come in questo momento ci appare subdola e pericolosa per la tenuta stessa della democrazia e della garanzia dei diritti. E' la povertà che non sa leggere i segni della storia, che non ha pensiero critico, che si nutre solo di reazioni emotive, incapace di elaborarle, che rifiuta di leggere ed interpretare la complessità, che si accontenta di poche certezze e non ammette il dubbio e il confronto.

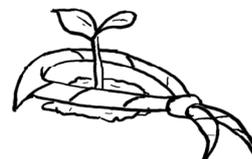
Nel nostro quotidiano impegno denunciando il dilagare di ingiustizie perpetrate ai danni dei più deboli, dove le politiche del governo sembrano capaci solo di alimentare i contrasti sociali, indebolendo la coesione e la solidarietà, attraverso una ridicolizzazione della povertà e la banalizzazione della lettura delle cause che la generano.

Denunciamo questa politica che alimenta un'idea di giustizia "fai da te", in cui la devianza viene contrastata solo aumentando il numero delle carceri, dove si punta a tutelare il "privato" come unica dimensione sociale, dove si enfatizzano i gesti di forza e gli atteggiamenti aggressivi. Denunciamo tutto questo e continueremo a farlo a presidio e tutela di tutte quelle realtà che, pur nella carenza di risorse economiche, possono contare su un patrimonio umano enorme, capace di generosità, dedizione e

impegno costante verso i più deboli della società.

Il nostro stile non è quello di alzare la voce per urlare più forte, ma quello di esserci ogni giorno là dove è la povertà stessa in ogni sua forma, ad urlare forte, per esserne il megafono e la denuncia.

GERMOGLI DALPASSATO



Proponiamo la lettura di questi due documenti, scritti da Mario Mazza, all'inizio del secolo scorso, poiché la sua esperienza delle Gioiose liguri, tentativo sociale di riformismo pedagogico, può, a tutti gli effetti, ben considerarsi uno Scouting ante-litteram, tant'è che, nel momento poi della sua iniziale diffusione in Italia, egli vi aderì in pieno, facendovi subito confluire tutta la sua organizzazione, e divenendone egli stesso figura fondativa e di riferimento nazionale nell'ASCI iniziale.

Il primo documento, del 1905, riguarda le Norme Direttive dell'istituzione "Juventus Juvat" (le Gioiose); mentre il secondo, del 1904, è un commento all'andamento della sua iniziativa educativa, tratta dalla prima pagina del suo diario.

In entrambi i testi si può ben leggere la medesima motivazione ed i medesimi contenuti formativi, che nello stesso periodo Baden Powell andava formulando per la realizzazione del Metodo Scout; quindi, potremmo intendere questi documenti come uno dei primissimi passi, mossi nel lungo cammino dello Scouting italiano.

ORGANIZZAZIONE NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE

L'ignoranza e la miseria, ereditate per vicende storiche, si continuano di per sé e per le condizioni da esse causate in noi (contentabilità – disunione -)...

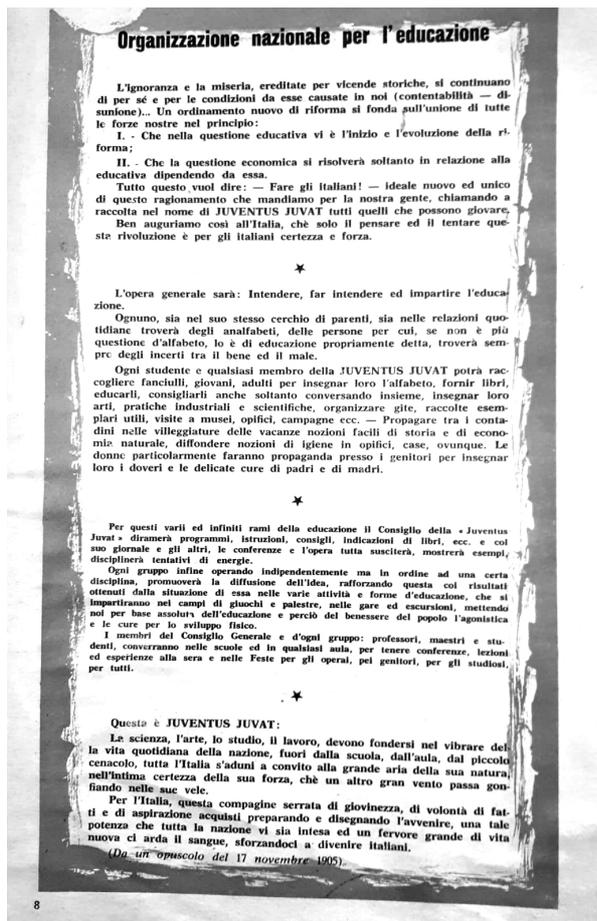
Un ordinamento nuovo di riforma si fonda sull'unione di tutte le forze nostre nel principio:

I – Che nella questione educativa vi è l'inizio e l'evoluzione della riforma ;

II – Che la questione economica si risolverà soltanto in relazione alla educativa dipendendo da essa

Tutto questo, vuol dire: - Fare gli Italiani ! - ideale nuovo ed unico di questo ragionamento che mandiamo per la nostra gente, chiamando a raccolta nel nome di JUVENTUS JUVAT tutti quelli che possono giovare.

Ben auguriamo così all'Italia, ché solo il pensa-



re ed il tentare questa rivoluzione è per gli italiani certezza e forza.

L'opera generale sarà: intendere, far intendere ed impartire l'educazione.

Ognuno, sia nel suo stesso cerchio di parenti, sia nelle relazioni quotidiane troverà degli analfabeti, delle persone per cui, se non è più questione dell'alfabeto, lo è di educazione propriamente detta, troverà sempre degli incerti tra il bene ed il male.

Ogni studente e qualsiasi membro della JUVENTUS JUVAT potrà raccogliere fanciulli, giovani, adulti per insegnar loro l'alfabeto, fornir libri, educarli, consigliarli anche soltanto conversando insieme, insegnar loro arti, pratiche industriali e scientifiche, organizzare gite, raccolte esemplari utili, visite a musei, opifici, campagne, ecc.

Propagare tra i contadini nelle villeggiature delle vacanze nozioni facili di storia e di economia naturale, diffondere nozioni di igiene in opifici, case, ovunque.

Le donne particolarmente faranno propaganda presso i genitori per insegnar loro i doveri e le delicate cure di padri e di madri.

Per questi vari ed infiniti rami della educazione il Consiglio della «Juventus Juvat» diramerà programmi, istruzioni, consigli, indicazioni di libri, ecc. e col suo giornale e gli altri, le conferenze e l'opera tutta susciterà, mostrerà esempi,

disciplinerà tentativi di energie.

Ogni gruppo infine operando indipendentemente ma in ordine ad una certa disciplina, promuoverà la diffusione dell'idea, rafforzando questa coi risultati ottenuti dalla situazione di essa nelle varie attività e forme d'educazione, che si impartiranno nei campi di giuochi e palestre, nelle gare ed escursioni assoluta dell'educazione e perciò del benessere del popolo l'agomistica e le cure per lo sviluppo fisico.

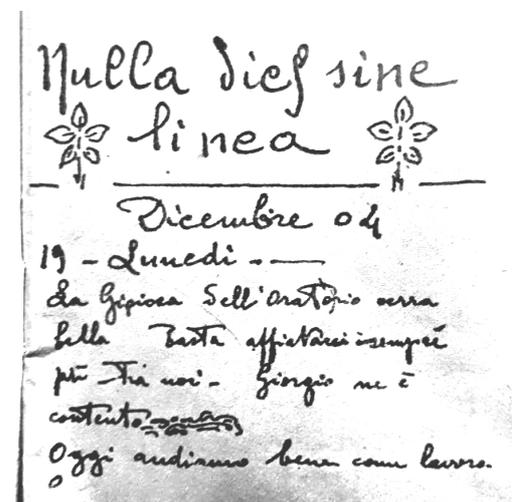
I membri del Consiglio Generale e d'ogni gruppo: professori, maestri e studenti, converranno nelle scuole ed in qualsiasi aula, per tenere conferenze, lezioni ed esperienze alla sera e nelle Feste per gli operai, per i genitori, per gli studiosi, per tutti.

Questa è JUVENTUS JUVAT:

La scienza, l'arte, lo studio, il lavoro, devono fondersi nel vibrare della vita quotidiana della nazione, fuori dalla scuola, dall'aula, dal piccolo cenacolo, tutta l'Italia s'aduni a convito alla grande aria della sua natura, nell'intima certezza della sua forza, ché un altro gran vento passa gonfiando nelle sue vele.

Per l'Italia, questa compagine serrata di giovinezza, di volontà di fatti e di aspirazione acquisiti preparando e disegnando l'avvenire, una tale potenza che tutta la nazione vi sia intesa ed un fervore grande di vita nuova ci arda il sangue, sforzandoci a divenire italiani.

(da un opuscolo del 17 novembre 1905)



Dal frontespizio del Diario di Mazza con cui comincia la storia delle "Gioiose" e dello scoutismo italiano.

Nulla dies sine linea

Dicembre 04

19 - Lunedì .

La Gioiosa dell'oratorio verrà bella. Basta affittarsi sempre più tra noi. Giorgio ne è contento. Oggi andiamo bene come lavoro.

Quattro chiacchiere con i lettori

Parlando di progetti:

Tra non molto, inizieremo a pubblicare sulla nostra pagina facebook alcune "pillole" sulla Freccia Rossa, in preparazione ad una serie di attività che faranno riflettere sui valori dell'Europa che vorremmo offrire alla generazione più giovane.

Tra queste, abbiamo deciso di partecipare a un bando, promosso dalla Commissione Europea, Direzione generale migrazione e affari interni, che ci consentirà - almeno, ci speriamo - di offrire una serie di opportunità ai giovani, per la promozione di tolleranza, comprensione reciproca, dialogo interculturale e riconciliazione, strumenti atti a superare il passato e costruire il futuro.

In campo educativo, stiamo preparando, in collaborazione con AGESCI Zona MI, un ciclo di conferenze sul problema dell'insuccesso personale come percepito dai giovani, argomento molto sentito e delicato.

Anche su questo argomento dovremmo riuscire a relazionare i lettori sul prossimo numero.

Da mettere in agenda

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'Ente Baden è convocata lunedì 25 marzo 2019 alle ore 23 in via Burigozzo 11 in prima convocazione e, in seconda convocazione, sabato 30 marzo 2019 alle ore 16 in via Burigozzo, 11 (sala Fossati).

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione sulle attività svolte ed in corso d'opera
- Rendiconto economico (bilancio consuntivo 2018 e preventivo 2019)
- Suggerimenti e proposte.

Hanno diritto a partecipare all'Assemblea tutti gli Associati in regola con gli obblighi contributivi e secondo quanto specificato all'art. 12 dello Statuto.

All'Assemblea seguirà la celebrazione della S. Messa nella Cappella di San Giorgio.

E' importante per la redazione conoscere se intendete continuare a ricevere Percorsi cartaceo o se preferite leggerne la versione

on line. Vi chiediamo di verificare se avete versato la quota di associazione annuale: è fondamentale non solo coprire le spese di editoria e spedizione, ma tutti i progetti e le attività sopra elencati hanno un costo, che voi Soci avete la possibilità e l'onore di aiutarci a portare a termine.



NOTE CONCLUSIVE

di Gege Ferrario

Vorrei terminare questo numero di PERCORSI dedicato al "cammino", sottolineando, se ne fosse necessario, che camminare, non vuol dire mettere un passo dopo l'altro senza sapere dove si va, perché si cammina, verso quale meta, con quale obiettivo.

Il cammino dell'uomo è qualcosa di più, è, come dice Martin Buber, nella sua mirabile conferenza tenuta a Woodbrook nel 1947, "Per quanto ampio sia il successo e il godimento di un uomo, per quanto vasto sia il suo potere e colossale la sua opera, la sua vita resta priva di un cammino finché egli non affronta la voce, riconosce di essere in trappola e confessa: "Mi sono nascosto".

Qui inizia il cammino dell'uomo. Il ritorno decisivo a se stessi è nella vita dell'uomo l'inizio del cammino, il sempre nuovo inizio del cammino umano. Ma è decisivo, appunto, solo se conduce al cammino: esiste infatti anche un ritorno a se stessi sterile, che porta solo alla disperazione e a ulteriori trappole".

Non fermiamoci, non chiudiamoci, continuiamo a camminare.

Direttore: Angelo "Gege" Ferrario
Redazione: Carla Bianchi "Uccia" e Lucio Iacono, Antonio Marini,
†Carla Bettinelli Pazzi, †Carlo Verga
E-mail Redazione: ucciabi@gmail.com
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano

PERCORSI - Ente Educativo e Fondazione Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 02 45490192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi e di Antonio Marini

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI

"Poste Italiane s.p.a.-Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46) art. 1, comma 2, LO/MI

Codice IBAN: IT59G0760101600000014884209
Conto Corrente Postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
